

Catalogue of International Authors

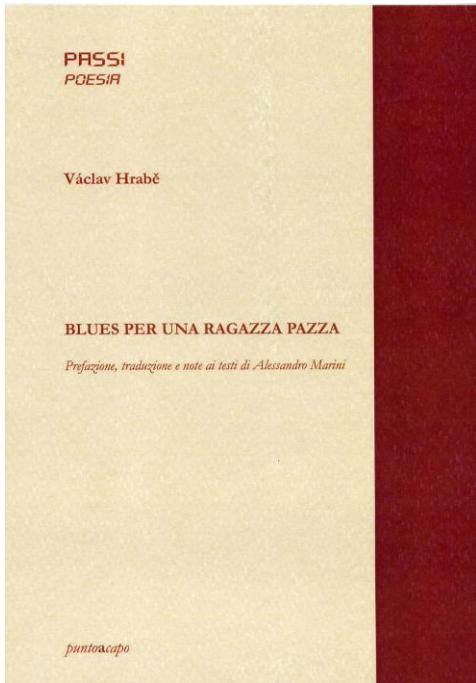
7/2025



punto a capo Editrice

la letteratura, oggi





Praga e la sua meravigliosa tristezza fanno da sfondo nelle dodici liriche di *Blues per una ragazza pazza* ai versi sinceri, coraggiosi e potenti di Václav Hrabě (1940-1965), uno dei poeti cechi contemporanei più letti e apprezzati. Le poesie, ritrovate per caso a vent'anni dalla morte prematura dell'autore, mescolano in un'alchimia ben riuscita il ribellismo anticonformista della generazione *beat* e una vena più intima e privata. La vita autentica, fatta di cose concrete e di persone chiamate per nome, si addensa verso dopo verso in questi testi di grande suggestione e musicalità, che raccontano un amore e una parabola esistenziale brevissima ma generosa, mai rassegnata, mai ordinaria e banale.

Vaclav Hrabe, *Blues per una ragazza pazza*,
traduzione e cura di Alessandro Marini, pp. 64, € 10,00
ISBN 978-88-96020-26-5

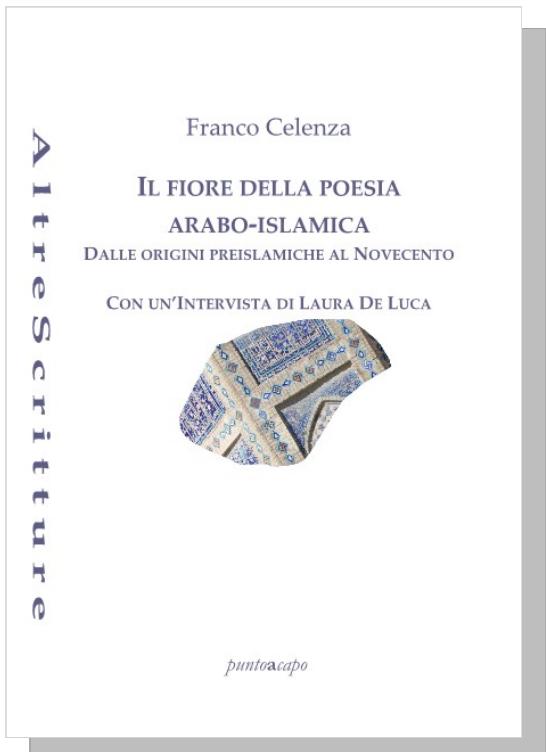
Autunno

Sole tisico
Campi di rape
Basse sulla terra respirano
nuvole come tigli grigi e grandi
Dai loro rami volano via uccelli
commedianti
che abbandonano l'ultima stazione estiva

Sulla soglia del bosco si lecca le ferite
un ottobre grondante e stremato
crocifisso dall'autunno
nelle piane marcite

Un pioppo tremante
Secco come una frase
Sbarrate le finestre!
È finita l'estate

CARTELLA STAMPA



A
I
T
r
e
S
c
r
i
t
t
u
r
e

ABU I-ALÀ AL-MAARRI
(973-1057)

Ben triste è che l'uomo, dopo aver vagato liberamente per il mondo, si senta dire dal destino: «Entra in un sepolcro!»
Quante volte i nostri piedi, nella polvere della terra, sono passati sopra la fronte di un superbo e sopra la testa di uno che sorrideva!

Collana AltreScritture

158. Franco Celenza (a cura di), *Il fiore della poesia arabo-islamica. Dalle origini preislamiche al Novecento*, con un'Intervista di Laura De Luca, pp. 136, € 15,00
ISBN 978-88-6679-268-0

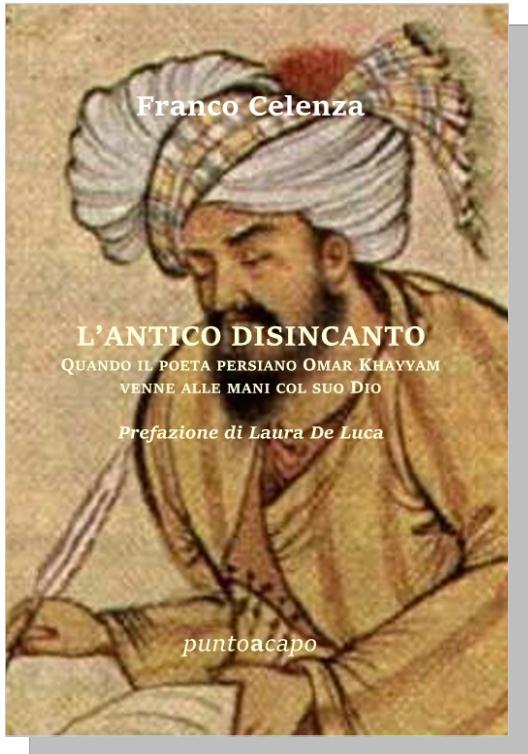
Franco Celenza, drammaturgo e storico del teatro, ha pubblicato testi di saggistica, poesia, commedie rappresentate e sceneggiati radiofonici diffusi in rete nazionale. Come saggista: *Il teatro di Luigi Antonelli Avanguardie italiane del primo Novecento* (2000); *Storia del teatro in Abruzzo dal medioevo al secondo Novecento* (2005); *ENNIO FLAIANO. Ritratto d'autore* (2007); *La ragione in fiamme. Vita, opere e follia di Antonin Artaud* (2009); *Femmine e Muse. Epistolari e carteggi d'amore di Gabriele D'Annunzio* (2011); *D'Annunzio drammaturgo. Pagine scelte da tutto il teatro* (2013); *Le menti prigionieri. Letteratura e dissenso nella Russia sovietica* (2016).

Come drammaturgo: *La notte dell'Antigone*, Editoria e Spettacolo, Premio Fersen 2012; *L'orchestra di Belzebù*, Premio Ugo Betti 2005; *Il viaggio di Alice*, puntoacapo (2019); *Niccolò Copernico*, in "Nati per la radio" a cura di Laura De Luca, Ed. Solfanelli (2020). Per puntoacapo Editrice ha pubblicato anche la silloge poetica *Di certi inverni della mente* (2016), il racconto *Il falco pellegrino. Una fuga dalla libertà* (2017). Suoi lavori teatrali editi in *Sipario* e *Ridotto* sono stati rappresentati dalle compagnie "Alla Ringhiera" (Roma), "Teatro laboratorio" (Verona), "Centro di ricerche teatrali" (Milano), "Florian proposte" (Pescara), "A.T.A. Theatre" di Broadway a Manhattan. Ha fondato e dirige il Premio Letterario Internazionale "Lago Gerundo".

Questo è un libro che non parla di religione, che non parla di politica, ma di poesia. E la poesia è quanto di più vicino all'autenticità della persona, del cuore umano, ciò che rende gli uomini tutti uguali, in fondo. Firma questo saggio sulla poesia islamica lo studioso Franco Celenza, edita il libro puntoacapo; il testo si intitola *Il fiore della poesia arabo-islamica dalle origini preislamiche al Novecento. (Dall'intervista di Laura De Luca all'Autore)*

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>

CARTELLA STAMPA



Collana Il cantiere

51. Franco Celenza, *L'antico disincanto. Quando Omar Khayyam venne alle mani col suo Dio*, pp. 82, € 12,00
ISBN 978-88-6679-325-0 (prosa)

Franco Celenza, drammaturgo e storico del teatro, ha pubblicato *Il teatro di Luigi Antonelli Avanguardie italiane del primo Novecento* (2000); *Storia del teatro in Abruzzo dal medioevo al secondo Novecento* (2005); *Ennio Flaiano. Ritratto d'autore* (2007); *La ragione in fiamme. Vita, opere e follia di Antonin Artaud* (2009); *Femmine e Muse. Epistolari e carteggi d'amore di Gabriele D'Annunzio* (2011); *D'Annunzio drammaturgo. Pagine scelte da tutto il teatro* (2013); *Le menti prigionieri. Letteratura e dissenso nella Russia sovietica* (2016). Come drammaturgo: *La notte dell'Antigone*, Editoria e Spettacolo, Premio Fersen 2012; *L'orchestra di Belzec*, Premio Ugo Betti 2005; *Il viaggio di Alice* (puntoacapo 2019); *Niccolò Copernico*, in "Nati per la radio" a cura di Laura De Luca (Solfanelli 2020). Per puntoacapo ha pubblicato anche la raccolta *Di certi inverni della mente* (2016), il racconto *Il falco pellegrino. Una fuga dalla libertà* (2017) e *Il fiore della poesia arabo-islamica. Dalle origini pre-islamiche al Novecento* (2020).

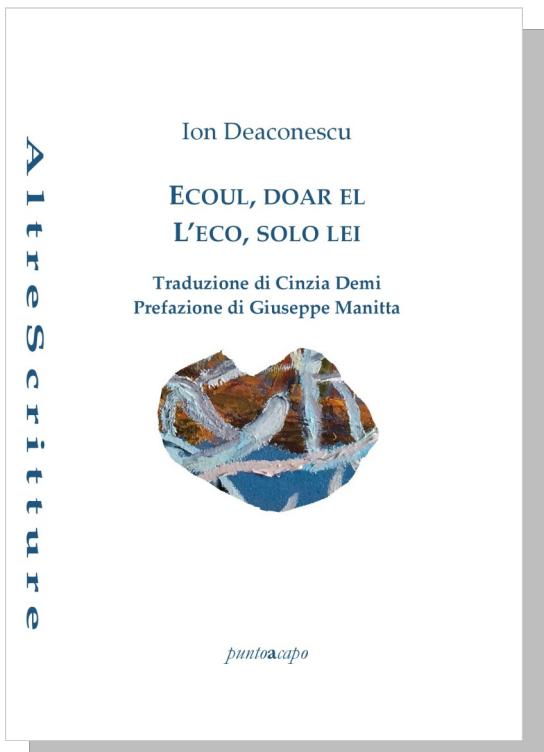
Suoi lavori teatrali editi in *Sipario* e *Ridotto* sono stati rappresentati dalle compagnie "Alla Ringhiera" (Roma), "Teatro laboratorio" (Verona), "Centro di ricerche teatrali" (Milano), "Florian proposte" (Pescara), "A.T.A. Theatre" di Broadway a Manhattan. Ha fondato e dirige il Premio Letterario Internazionale "Lago Gerundo".

La riscoperta dello scienziato poeta Omar Khayyam, grazie allo studio e alla sensibilità di Franco Celenza, ha il sapore del ricongiungimento con un parente lontano di cui avevamo perso le tracce, e grazie al quale ritroviamo quell'originaria unità di intenti e di sentire che ha caratterizzato fin dalla tarda antichità i rapporti fra oriente e occidente. Sorprende, nello straordinario rigoglio della poesia neopersiana così come Celenza la ricostruisce, la struggente modernità di sentire di Khayyam, che lo affratella direttamente ai nostri poeti decadenti e ai nostri esistenzialisti. (*Dalla Prefazione di Laura De Luca*)

Il volume presenta in appendice una scelta di brani in prosa dell'Autore, liberamente ispirati all'opera di Omar Khayyam.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>

CARTELLA STAMPA



Collana AltreScritture

134. Ion Deaconescu, *Ecoul, doar el / L'eco, solo lei*, traduzione di Cinzia Demi, Prefazione di Giuseppe Manitta, pp. 144, € 15,00
ISBN 978-88-6679-225-3

Ion Deaconescu è nato nel 1947 a Târgu Logrești in Romania. Docente presso la Facoltà di scienze sociali di Craiova, attualmente ricopre la carica di presidente dell'*Accademia Internazionale Mihai Eminescu*. È poeta, scrittore, romanziere, critico letterario, traduttore. Ha pubblicato oltre cinquanta volumi tra poesie, romanzi, critica letteraria e traduzioni.

I suoi libri sono tradotti in molte lingue e ha ottenuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali tra cui il *Premio per la diffusione della Cultura e della Poesia* al Festival Internazionale di Poesia *Europa in versi*, Como 2017, il *Pjeter Bogdani Prize*, assegnatogli da International Writers Association (Brussels, 2016), e *The Excellence Prize* (International Spring and Poetry Festival, Istanbul, 2017).

Herghelii neîmblânzite

Cai albi – statui credincioase,
Pe malul râului
Pasc din tăcerea nopții.
Apa le poartă,
Departă,
Umbrele, în herghelii
Neîmblânzite.

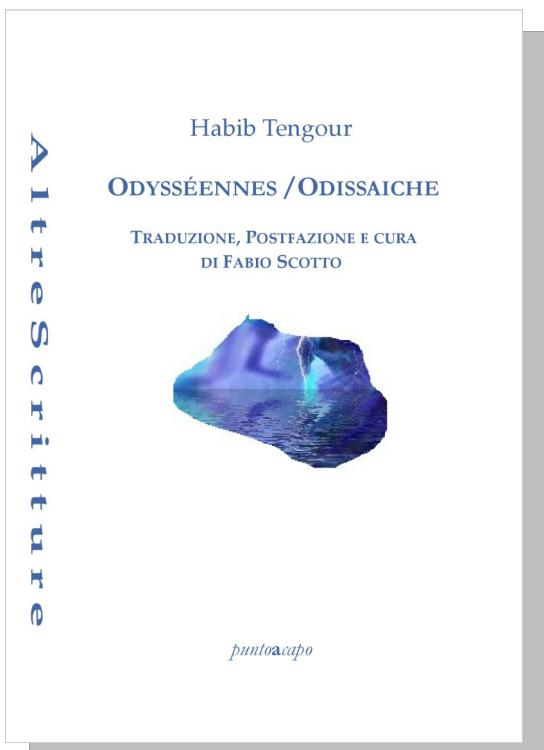
Le mandrie selvagge

cavalli bianchi – statue fedeli
sulla riva del fiume
pascolano nel silenzio della notte
l'acqua le porta
lontano
quelle ombre in mandrie
selvagge

L'intera silloge risponde . . . ad una esigenza ben precisa e della quale Deaconescu dà un indizio sin dai primi componimenti. Si interroga, infatti: «cosa succederebbe mi chiedo / se venisse fotografata / l'anima?». Questo è il vero obiettivo: fotografare l'anima, non tanto e non solo nella sua visione monadistica, ma anche nel rapporto con l'altro . . . Tutti i tasselli . . . confermano un'altra idea sulla poesia di Deaconescu, o per lo meno su quella che in questa silloge si pubblica, ovvero la parola come escavazione di qualcosa che andrebbe meglio definita, perché inconoscibile, e come desiderio di ricerca o di identità. Da qui la necessità della ‘mancanza’, dell’imperfezione, sino a farne un’ulteriore preghiera a Dio: «così ti prego / non togliermi il mistero della mancanza». L'eco del titolo è, dunque, sentire un'appartenenza distante, la profondità della voce che viene dall'interiorità, ma che deriva anche dal mondo esterno, un modo per riconoscersi nel mondo e riconoscerlo. (Dalla Prefazione di Giuseppe Manitta)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>

CARTELLA STAMPA



Collana AltreScritture

136. Habib Tengour, *Odysséennes / Odissaiche*, Traduzione, postfazione e cura di Fabio Scotto
pp. 150, € 15,00 (*testo originale a fronte*)
ISBN 978-88-6679-211-6

HABIB TENGOUR, poeta e antropologo, nato nel 1947 a Mostaganem (Algeria), vive a Parigi, Constantine e Mostaganem. Ha pubblicato una ventina di opere (poesia, prosa, teatro, saggistica). È tradotto in diverse lingue e lui stesso traduce poeti di lingua inglese e araba. Dirige la Collana *Poèmes du Monde* presso le edizioni APIC (Algeri). Nel giugno 2016 ha ottenuto il Premio europeo di poesia «Dante» per l'insieme della sua opera poetica.

FABIO SCOTTO (La Spezia, 1959) è professore ordinario di Letteratura Francese all'Università degli Studi di Bergamo. Poeta, traduttore, critico e saggista, ha, tra l'altro, curato e tradotto il Meridiano *L'opera poetica* di Yves Bonnefoy (Mondadori, 2010), l'antologia *Nuovi poeti francesi* (Einaudi, 2011) e opere di Vigny, Hugo, Villiers de l'Isle-Adam, Apollinaire, B. Noël. Ha vinto, per la traduzione, i Premi «Civitanova Poesia, sez. Annibal Caro 1998», «Achille Marazza 2004» ed è stato finalista del Premio «Stendhal 2016». È autore di dieci raccolte poetiche e suoi testi sono tradotti in una quindicina di lingue.

Questa raccolta, a ben vedere un poema, per struttura e tono, esce in edizione bilingue per la prima volta in Italia, occasione questa per meglio approfondire la conoscenza di un autore oggi ritenuto da più parti fra i più significativi della letteratura maghrebina d'espressione francese e non del tutto ignoto al pubblico nostrano, per via di alcune sillogi nel tempo apparse da noi. Dico poema, in quanto la matrice ipostuale confessata di queste pagine è il classico dei classici dell'origine della nostra letteratura, l'*Odissea* omerica che vede affermarsi la figura dell'uomo viaggiatore assetato di conoscenza, perennemente in guerra con gli elementi e con le forze avverse, a rischio costante di perdita di sé, in balia delle fascinazioni dell'amore e dei sortilegi, eroe e martire, nomade e abitato dal *nostos*. Habib Tengour, lungi da ogni intento di chiosatore del celebre poema, sceglie di farsene a suo modo nomadico prosecutore attraverso una singolarissima tela di rimandi, di dialoghi e di fuoriuscite dalla materia originaria, che abilmente mischia con il proprio vissuto esistenziale e storico. (*Dalla Postfazione di Fabio Scotto*)

Ulysse pose sa rame au bord du fossé m a r -
monne une prière se prépare à attendre l o n g
moment avant de pouvoir procéder au rituel Il n'est
pas pressé de regagner Ithaque Le retour accom-
pli reste la servitude des matins saumâtres
peut-être fouillant dans son odyssée quelqu'un va
venir le visiter

Qui

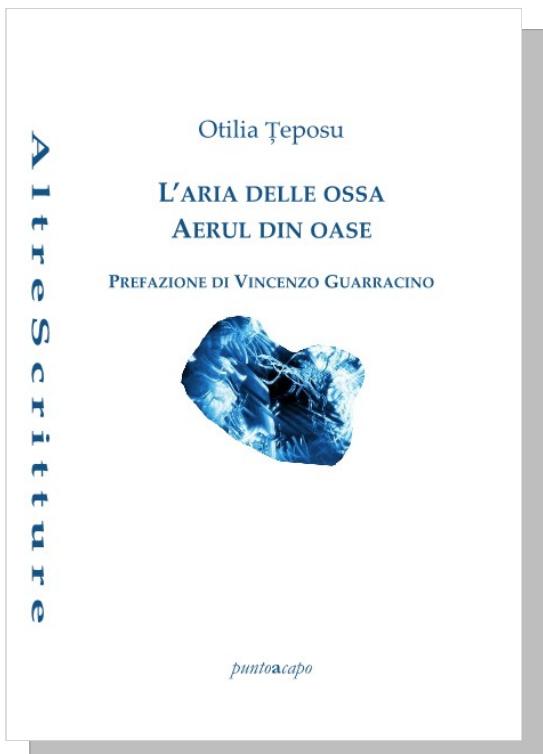
Ulisse posa il remo sul bordo del fossato
una preghiera si prepara ad attendere
mento prima di poter procedere al rituale

Non ha fretta
di ritornare a Itaca Il ritorno compiuto resta la
solitudine dei mattini salmastri
forse
frugando nella sua odissea qualcuno verrà a trovarlo

Chi

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>

CARTELLA STAMPA



Collana AltreScritture

151. Otilia Teposu, *Aerul din oase / L'aria delle ossa*, traduzione di Eliza Macadan, a cura e con Prefazione di Vincenzo Guaraccino, pp. 90, € 12,00 ISBN 978-88-6679-

Otilia Teposu nata nel 1958 a Cavnic - Maramures (Romania), ha fatto studi artistici e filologici a Cluj Napoca e vive Bucarest. Dopo l'esordio in pubblicistica nel 1978, ha insegnato letteratura universale a Bucarest fino al 1998, quando ha iniziato il lavoro presso una testata giornalistica nella capitale romena. Nota per i suoi reportages pubblicati negli ultimi due decenni sul settimanale romeno *Formula As*, Otilia Teposu ha pubblicato due libri di racconti: *Drușca* (2017) e *Fata păduri* (2019) presso l'editore Eikon, dove è uscita anche la raccolta di poesie *L'aria delle ossa* (2019) che ha riscosso apprezzamenti critici di rilievo.

Attesa

Nuvole con pelo di lupo stanno vicino,
la paura mi visita
ora lo so bene
il pericolo non arriva mai
da dove te lo aspetti.

Per imparare questo,
cerca il tuo viso nello specchio
dopo aver visto per la prima volta
un essere che sta morendo.

La solitudine e il dolore, e su entrambi, incombente, la morte: è tra questi poli che si muove inquietamente la poesia di Otilia Teposu nella raccolta, *L'aria delle ossa*, pressoché riassuntiva a tutt'oggi di tutta la sua ricerca poetica. Solitudine e dolore, legata la prima a una condizione psicologica dalle cause e conseguenze incalcolabili, detestata e al tempo stesso invocata e benedetta ("Oh, mia cara, mia amata / splendida e brava mia / solitudine!", *Richiamo*), e il secondo collegabile a una lacerante ferita, a una perdita, rivissuti entrambi nel ricordo e fissati con sguardo fermo e a ciglia asciutte . . . (Dalla Prefazione di Vincenzo Guaraccino)

CARTELLA STAMPA

Attila F. Balázs

KÖZÖMBÖS HÚS CORPO INDIFFERENTE

PREFAZIONE DI TOMASO KEMENY
TRADUZIONE DI CINZIA DEMI



puntoacapo

A
l
t
r
e
S
c
r
i
t
t
u
r
e

Collana AltreScritture

152. Attila Balázs, *Közömbös hús / Corpo indifferente*, traduzione di Cinzia Demi, Prefazione di Tomaso Kemény, pp. 172, € 15,00

Nato a Târgu Mureş (1954), Attila F. Balázs ha compiuto gli studi all'Istituto di Teologia Cattolica ad Alba Iulia. Laureatosi in biblioteconomia e Traduzione letteraria, ha lavorato come bibliotecario e nel 1990 si è trasferito in Slovacchia, dove ha fondato la AB-ART Publishing (Bratislava), che tuttora dirige. È membro dell'Unione degli Scrittori Ungheresi, dell'Accademia Europea delle Scienze, Arti e Lettere (Parigi), del PEN Club ungherese e ricopre importanti incarichi in molti Enti europei. Ha pubblicato oltre una dozzina di raccolte e ha tradotto poesia e prosa, vincendo molti Premi tra cui l'Opera Omnia Arghezi Prize (Târgu Jiu, Romania 2014), il Translation Prize of the Eminescu Academy (Craiova, 2012), il Lucian Blaga Prize (Romania, 2011), il Lilla Prize (Hévíz, 2011), il Freeman of Nandaime (Nicaragua, 2010) e il Madách Prize (Slovakia, 1992). I suoi lavori sono tradotti in venti lingue.

Domande

senti l'agitazione della radice
nel seme che si stringe nel palmo della tua mano?
e il volo dell'uccello
senza il peso delle piume?
e l'ebollizione del mio sangue folle
toccandomi il viso?

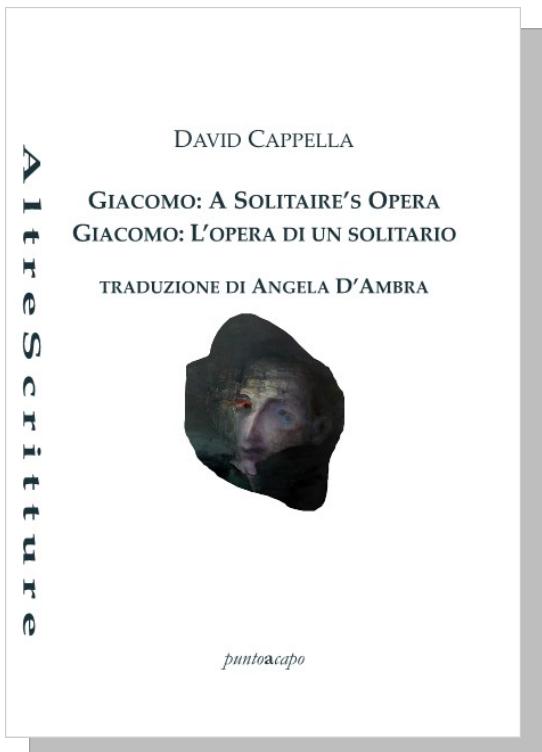
vuoi chiudere le mie palpebre
quando le farfalle della luce
le avranno lasciate?

In questo libro Balázs colloca il suo senso di solitudine in un intenso presente percepibile derivante dalla frattura da un possibile senso di continuità. Ciò non gli evita di nominare poeti di suo riferimento come Villon (poeta “con la cravatta al collo”), il grande poeta suicida Attila Jozsef e Weoros Sándor, poeta dalla multiforme conformazione stilistica che viene dall'autore evocato come colui che “vive in me attraverso la poesia” . . .

La poesia di Balázs si colloca tra la dialettica tesa come contrasto esistente tra umanesimo e anti-umanesimo progressista, si colloca oltre i limiti coatti dell'autobiografismo, e si afferma come l'espressione diretta dell'urgenza di un fare poetico generato dalle perentorietà della solitudine umana. (Dalla Prefazione di Tomaso Kemeny)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>

CARTELLA STAMPA



XVI.

Nell'entusiasmo, Giacomo scrive due poesie patriottiche

Certo, ero cambiato: l'età adescava; feci una gita nella sua strana foresta, seguì tracce fresche di lupo. I discorsi di Giordani mi spronavano a inoltrarmi in boschi sì incantevoli che scrissi due nuove poesie. Anni avevo passato a cumulare un bagaglio di parole proprietà di altri; ora avevo il mio personale. Provai a glorificare l'Italia, procedendo al galoppo, con la sua bandiera perduta. Riuscii a far pubblicare quei versi. I miei canti, genuflessi, al cielo levarono i loro sogni in fasce nella speranza che labbra di soldati, di patrioti clandestini, in lotta per fare della loro terra una nazione, li avrebbero baciati. Sì, la Poesia cospira con la Storia.

(Traduzione di Angela D'Ambra)

Collana AltreScritture

173. David Cappella, Giacomo: *A Solitaire's Opera / Giacomo: L'opera di un solitario*, traduzione di Angela D'Ambra, pp. 222, € 20,00 ISBN 978-88-6679-317-5

David Cappella, professore emerito di inglese e poeta-in-visita (2017-2018) presso la Central Connecticut State University, è coautore di due manuali di poesia: *Teaching the Art of Poetry: The Moves* (1999) e *A Surge of Language: Teaching Poetry Day to Day* (2004). Il suo *Giacomo: A Solitaire's Opera* ha vinto il Bright Hill Press Poetry Chapbook nel 2006 e sarà edito da Cervena Barva Press nel 2021. Il romanzo *Kindling* (2015) è stato definito “una potente e devastante storia di formazione”. Al presente, sta co-traducendo un libro di poesie di Germana Santangelo: *Tracce di un'anima*. Sta lavorando a un libro di memorie, *Tugging the Mayflower Home*.

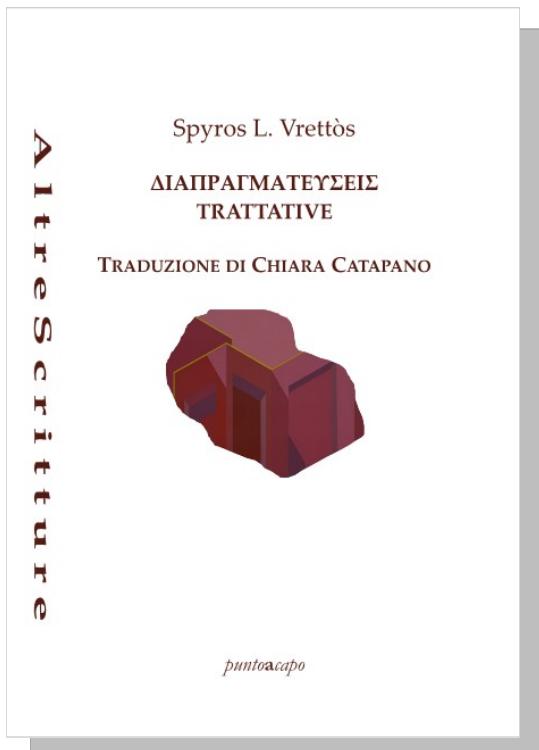
<http://webcapp.ccsu.edu/?fsdMember=249>

Angela D'Ambra è laureata in Lingue e Letterature Straniere. Nel 2009 ha conseguito il diploma di Master II in traduzione di testi post-coloniali in lingua inglese, che traduce dal 2010. Le sue traduzioni sono apparse su numerose riviste online e cartacee. Ha pubblicato poesia canadese in traduzione italiana: Gary Geddes, *Essere morti a Venezia* (Impremix 2019); Glen Sorestad, *Betulle danzanti* (ivi 2020); Susan McMaster, *Visitazioni* (ivi 2020); *Gli alfabeti dell'America Latina* (Efesto 2021; in originale: *The Alphabets of Latin America* di

Giacomo: A Solitaire's Opera è una “opera naturale”. In altri termini, rappresenta l’arco emotivo della vita di un poeta, trasposto in poesia. La sequenza è divisa in tre atti come in un’opera formale. *Giacomo* si ispira, liberamente, alla vita del poeta italiano Giacomo Leopardi. La sua vita, carica di dolore emotivo e fisico, non gli impedì di scrivere alcune fra le più squisite liriche del suo tempo, di tutti i tempi. La sua visione della natura umana, e, in generale, dell’umanità, era cupa, ma ciò non è necessariamente un portato della sua deformità fisica, sebbene alcuni lo credano. Quale che fosse la sua idea dell’umanità o il suo tormento emotivo e fisico, Leopardi dimostrò grande coraggio di fronte alle avversità, e la sua poesia ne trascese la vita. Sebbene la vita emotiva di Giacomo segua la vita di Leopardi, la sua voce, non è, nel modo più assoluto, quella di Leopardi. La voce di Giacomo è la consapevolezza di un poeta che vive la propria vita.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>

CARTELLA STAMPA



AltreScritture

ABBIA ANCHE LA LUCE UNA RAGIONE
Il giudice istruttore origlia la coppia e parla da solo:

1

...

Non voglio più giudicare
ma ascoltare.

Parole giungono da lontano
oppure, e sia, da vicino.
Una lingua già pronta per favore
e non che debba esser io a metterla assieme.
Voglio smettere di pensare
che l'ignoto fatto,
il più ignoto fra tutti,
s'è ridotto a essere la mia lingua
mentre non le riuscì mai intero
di registrare il mio pensiero.

Collana AltreScritture

178. Spyros Vrettos, *Trattative*, traduzione di Chiara Catapano, pp. 132 € 15,00 ISBN 978-88-6679-330-4

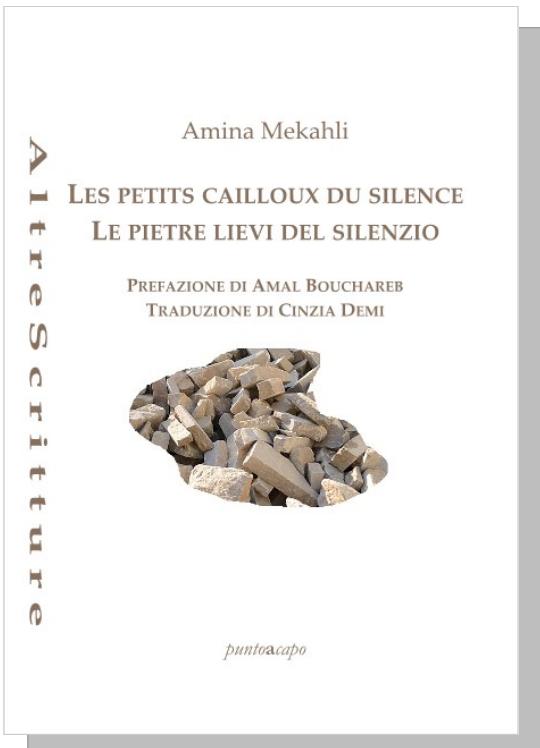
Le poesie di Vrettos sono ciottoli antichi, memoria resa liscia dal tempo. E torna a me un pensiero intorno alla ricerca estenuata della poesia degli ultimi decenni, quel bisogno di dire con originalità: la lingua greca, e i custodi della sua memoria, i poeti, ci insegnano ancora e ancora che originale significa tornare all'origine, saperci donare il mondo come terra appena bagnata dalla pioggia di primavera.
(Dalla Nota di Chiara Catapano)

Spyros L. Vrettos (Lefkada 1960) ha studiato legge ad Atene. Vive e lavora come avvocato a Patrasso. Ha pubblicato nove raccolte poetiche, un'antologia, tre saggi e un libro di racconti. Le prime cinque raccolte sono state tradotte in inglese da Philip Ramp (*Collected Poems*, Shoe-string Press, 2000). In Italia è comparsa un'antologia con traduzione di Massimo Cazzullo (*Il postscriptum della storia*, Atelier, 2005). Le sue poesie sono tradotte in molte lingue. Dal capitolo *Medea* della raccolta *Accade* è stato realizzato il lavoro teatrale *Medea* di Māros Galani. Dal libro di racconti “*Ἐνας αὖτις ἀνθρώπος*” (*Un uomo qualunque*, Gavrīlidis, 2016) è nato uno spettacolo teatrale, per la regia di Artēmidos Grybla (*Θέατρο* act 2018). È membro della Società degli Scrittori e del Circolo dei Poeti.

Chiara Catapano è nata a Trieste nel 1975. Laureata in Filologia bizantina, traduttrice dal greco e poetessa, ha pubblicato due raccolte di versi per Thauma Ed.; del 2021 è *Alimono* (Eretica Ed.). Suoi articoli, poesie e racconti sono comparsi in riviste italiane e internazionali. Ha organizzato con il prof. Andrea Aveto dell'Università di Genova, la riedizione dei *Discorsi militari* di Giovanni Boine (Edizioni del Museo storico del Trentino, 2016). Collabora con le riviste «Traduzionetradizione» e «Poetarum Silva», con l'Università di Atene e con diversi poeti greci.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>

CARTELLA STAMPA



A
l
t
r
e
S
c
r
i
t
t
u
r
e

Amina Mekahli

LES PETITS CAILLOUX DU SILENCE LE PIETRE LIEVI DEL SILENZIO

PREFAZIONE DI AMAL BOUCHAREB
TRADUZIONE DI CINZIA DEMI



puntoacapo

Collana AltreScritture

183. Amina Mekahli, *Les petits cailloux du silence / Le pietre lievi del silenzio*, a cura e con trad. di Cinzia Demi, Pref. di Amal Bouchareb, pp. 160, € 15,00 ISBN 978-88-6679-351-9

Amina Mekahli (Mostaganem 1967) è scrittrice, poetessa e traduttrice. Nel 2019 in Italia è stata nominata Ambasciatrice del Premio Léopold Sedar Senghor. Ha pubblicato due romanzi: *Le secret de la girelle* (Anep 2016) e *Nomade brûlant* (ivi 2017), la raccolta di racconti *Les éléphants ne meurent pas d'oubli* (2018) e varie opere in antologia. Suoi testi sono stati premiati nel 2017, 2018, 2019 al Premio internazionale di poesia Léopold Sedar Senghor, in Italia. Le sue poesie sono tradotte in moltissime lingue, mentre del romanzo *Nomade brûlant* è in corso la traduzione in inglese e italiano.

Amina Mekahli è una di queste rare perle, che può essere descritta come l'incarnazione di un'autentica poeticità araba. Sebbene con una scelta linguistica poco rappresentativa della nuova coscienza nazionale dell'Algeria indipendente (A.B.). Amina è donna e autrice forte e fragile, tenace e arrendevole, unica e solidale: nei suoi testi si riversano tutte le contraddizioni, le preoccupazioni, le certezze e i dubbi di un'epoca dove tutto è precario, di una storia antica che si rinnova cercando di non tradire la propria identità. (C.D.)

Le désert à petites gorgées

Je suis née dans un verre d'eau
Et ceux qui de soif avaient la mort
Écrite sur le front, m'ont vénérée
Et de leurs prières ont asséché mon berceau

La nuit quand la pluie manquait autour
Les bouches se tordaient de remords
Et les langues comme l'herbe buvaient les larmes
Des yeux qui rôdent

En grandissant j'ai bu moi aussi comme eux
Le désert à petites gorgées
Comme eux j'ai attendu la venue au monde
D'une enfant qui se noie dans la promesse
Et qui gigote dans l'espoir perdu

Comme eux j'ai saisi à deux mains ma chance
Et j'ai fait de la soif ma raison de marcher
En fuyant les rivièreères de mes souvenirs
Et les nuages qui s'en vont trop loin...

Abreuver les vivants du rêve voisin.

Il deserto a piccoli sorsi

Sono nata in un bicchiere d'acqua
E quelli che avevano sete e avevano la morte
Scritta sulla loro fronte, mi hanno adorata
E con le loro preghiere hanno asciugato la mia culla

Di notte, quando la pioggia è venuta meno
Bocche contorte dal rimorso
E lingue come erba hanno bevuto le lacrime
Di occhi nascosti

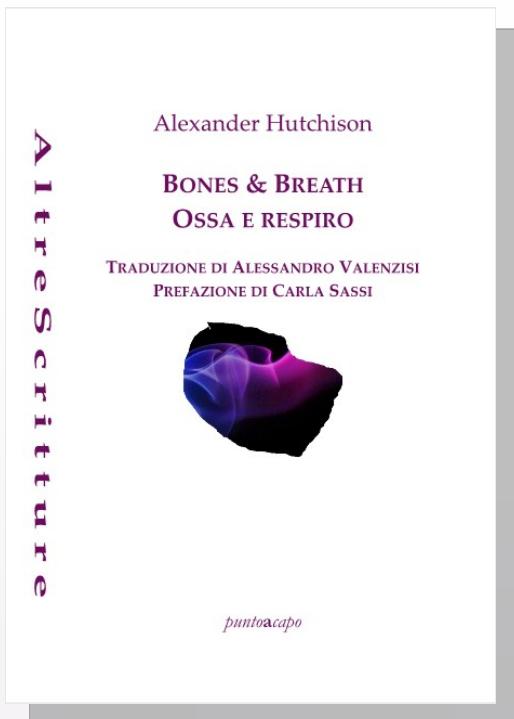
Crescendo, anch'io ho bevuto come loro
Il deserto a piccoli sorsi
Come loro ho aspettato la venuta al mondo
Di un bambino che annega nella promessa
E si affanna nella speranza perduta

Come loro ho colto la mia occasione con entrambe le mani
E ho fatto della sete la mia ragione per camminare
Fuggendo dai fiumi dei miei ricordi
E dalle nuvole che vanno troppo lontano...

Per bere il sogno della vita.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>

Cartella stampa



Collana Altrescritture

210. Alexander Hutchison, *Bones&Breath / Ossa e respiro*, traduzione e cura di Alessandro Valenzisi, pp. 170, € 20,00

Alexander Hutchison (1943-2015) nasce nel nord est della Scozia, dove si laurea in letteratura inglese e psicologia alla University of Aberdeen. Ottiene il dottorato a Chicago con una tesi su Roethke per poi trasferirsi in Canada, dove insegna inglese e scrittura creativa alla University of Victoria. La prima raccolta poetica è *Deep-Tap Tree* (Un. of Massachusetts Press 1978). Nel 1984 torna in Scozia, dove pubblica *The Moon Calf* (1990), *Carbon Atom* (2006) e *Scales Dog* (2007). La sua ultima collezione, *Bones & Breath* (2013), ha vinto il prestigioso Saltire Award for Scottish Poetry nel 2014. Hutchison ha collaborato con poeti e scrittori italiani tra cui Roberto Sanesi, Giuseppe Bonaviri e Tomaso Kemeny. Nel 2001 prende parte al progetto *Il libro di pietra* con la poesia "A Saturno Conditum" che, incisa nel marmo, è affissa presso il fontanile alla Porta del Ponte ad Arpino.

Tin Cup

You will come across some strange versions of organ-grinder and monkey in any line of work or art or business enterprise; it's true. And oft-times it's hard to say precisely who's grinding, who's dancing, who's smiling who's wagging the little tin cup.

Tazza di latta

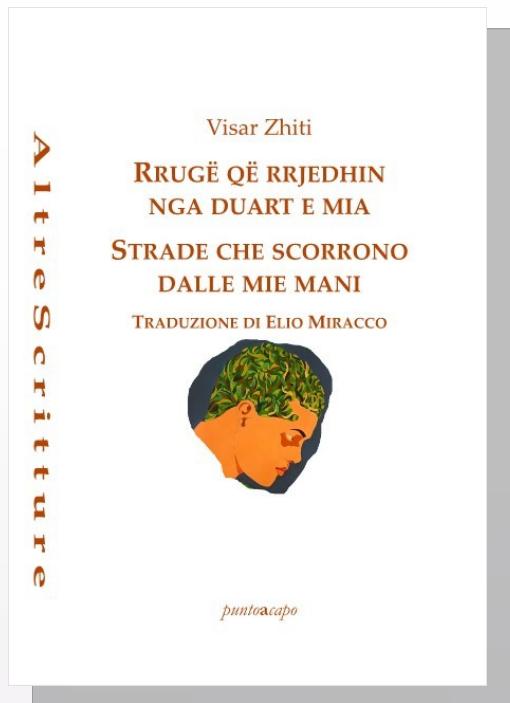
T'imbatterai sempre in strambe versioni di suonatore d'organetto con la scimmia in qualsiasi tipo di lavoro o arte o impresa commerciale; è vero. E il più delle volte è difficile dire esattamente chi gira la manovella, chi balla, chi sorride chi ti ficca la tazza di latta sotto il naso.

Hutchison va sicuramente ricordato come una delle importanti figure di intellettuali che contribuirono alla rivitalizzazione della scena letteraria scozzese a partire dagli anni '90. Ma va anche ricordato per l'originalità della sua voce e per l'impronta unica del suo linguaggio poetico, oltre che per la qualità 'transnazionale' del suo sguardo di viaggiatore e traduttore [. . .] Pubblicata nel 2014, appena un anno prima della sua morte, la raccolta *Bones & Breath*, insignita del prestigioso premio della Saltire Society come migliore opera poetica scozzese dell'anno, rappresenta per molti versi una summa dell'opera di Hutchison, una caleidoscopica rassegna di tutte le possibilità che le sue poesie hanno presentato e rappresentato [. . .] *Ossa e Respiro*, nell'eccellente traduzione di Valenzisi, rende piena giustizia alla caleidoscopica complessità e sapiente ricercatezza dell'opera di Hutchison, alle molte e diversissime voci che la raccolta mette in scena, alla purezza cristallina del suo linguaggio.

(Dalla Prefazione di Carla Sassi)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/SHOP>

Cartella stampa



Abisso

La Patria: vive
con i morti
e muore tra i vivi
qualche volta.

Scheletro

Fate conoscenza con il mio scheletro:
sono io – senza i miei sogni.
Dopo offritemi ciò che volete,
sempre scheletro
resterò.

Collana Altrescritture

215. Visar Zhiti, *Rrugë që rrjedhin nga duart e mia / Strade che scorrono dalle mie mani*, traduzione di Elio Miracco, pp. 344, € 25,00
ISBN 978-88-6679-466-0

Visar Zhiti è uno degli scrittori più importanti della letteratura albanese odierna. È stato condannato a dieci anni di carcere per le sue “poesie ermetiche e tristi, contro il realismo socialista”. Dopo la caduta dell’impero comunista, ha lavorato nel giornalismo e nella diplomazia, presso l’ambasciata d’Albania a Roma, al Vaticano, a Washington, ed è stato eletto deputato e ministro della cultura nel suo Paese. L’opera di Visar Zhiti è tradotta in molte lingue. In italiano, tra gli altri, in poesia: *La notte è la mia patria*; in prosa, i racconti *Passeggiando all’indietro* e i romanzi *Il visionario alato e la donna proibita*, *Il funerale senza fine* e *Sulle strade dell’inferno*. Visar Zhiti ha ricevuto numerosi premi letterari, anche in Italia, come i Premi Ada Negri, Mario Luzi, La Cultura dei Mari, Premio alla Carriera, ed è membro del PEN Club Italiano. Ha tradotto in albanese vari poeti italiani, tra cui libri di Mario Luzi e di Sebastiano Grasso, ma anche di altri poeti come Federico García Lorca, Adonis, Yevgeny Yevtushenko e le *Pregbiere* di Santa Madre Teresa. Vive con la famiglia a Chicago, negli Stati Uniti.

Si veda la vicenda di Visar Zhiti: gli è bastato scrivere poesie considerate ‘tristi ed ermetiche’, e quindi ostili al regime... e si è guadagnato giustamente dieci anni di carcere. È che la poesia fa paura ai regimi autoritari e dittatoriali anche se parla soltanto, come nel caso di Zhiti, di rose. (Umberto Eco)

La libertà sostiene i versi di Visar Zhiti anche quando sono occupati da tetri argomenti. Rimane nuda in piena vista la mostruosità di una tirannide. Si libera da quella morsa un vero, forte poeta. (Mario Luzi)

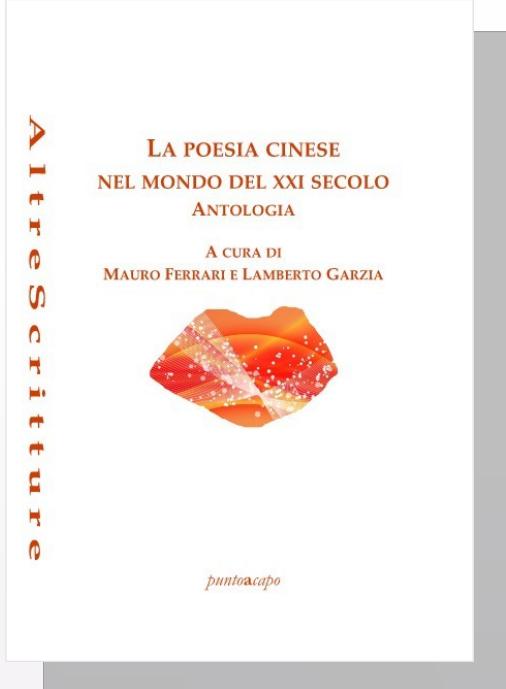
Poeta e gladiatore. Poeta e musicista. Poeta e cavaliere del Santo Sepolcro. Poeta e artista. Poeta e soldato. Poeta e ferrovieri. Poeta e indovino. Poeta e medico. Poeta e migrante. Poeta e angelo. Per non cedere ad una disperazione senza vie d’uscita Visar si inventa di giorno in giorno sembianze e ruoli diversi, perché alla fine vuole restare soltanto poeta. (Sebastiano Grasso, Presidente del PEN Club Italiano)

Visar Zhiti è lo scrittore albanese la cui vita e la cui opera sono lo specchio migliore della storia della sua nazione... (Robert Elsie, Albalanologo canadese-tedesco)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/SHOP>

Cartella stampa

Collana Altrescritture



In questa raccolta in versi – esigua nel numero delle pagine e nel numero degli autori presenti – abbiamo voluto intendere la Cina (Il Regno di Mezzo) non tanto come un’entità politica o entità geografica ben circoscritta, a mo’ di cartografi iper-informatizzati, quanto come una presenza linguistica e culturale ben radicata nel mondo attuale. (*Dalla Nota di Lamberto Garzia*)

Presentare al lettore italiano una selezione di significativi poeti cinesi operanti all'estero significa immergersi in un contesto culturale e linguistico del tutto diverso e quasi sconosciuto. La traduzione, spesso condotta tramite una terza lingua di intermediazione, presenta quindi una sfida formidabile: la compressione dei pitogrammi originali deve infatti essere interpretata e resa nella sintassi e nei ritmi della lingua di destinazione pur preservando, per quanto possibile, il senso dell'originale. (*Dalla Nota di Mauro Ferrari*)

217. Shui Cao, Christine Peiying Chen, Anna Keiko, Eva Mirzaeva, Jianghe Ouyang, Yingxia Tang, Rick Rugang Ye, *La poesia cinese nel mondo del XXI secolo*, a cura di Mauro Ferrari e Lamberto Garzia, Prefazione di Giuseppe Conte, pp. 120, € 15,00 ISBN 978-88-6679-454-7

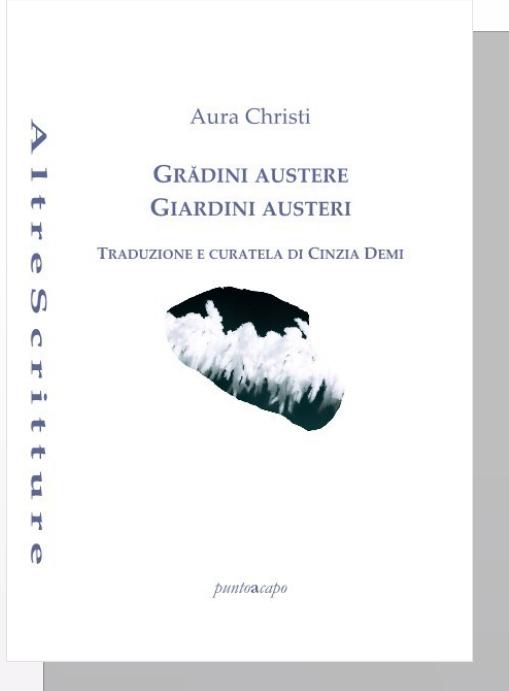
[...] oggi saluto e festeggio, invitando i lettori italiani di poesia a scoprirla, il volume *La poesia cinese nel mondo del XXI secolo* che Mauro Ferrari e Lamberto Garzia hanno curato con passione coraggiosa, non mettendo al primo posto l’atteggiamento del filologo o dello specialista, ma arrivando a dare versioni chiare e in un mirabile italiano, da poeti, quali per altro sono entrambi. Avevano ragione i miei amici francesi teorici della traduzione, quello che conta alla fine è la “langue d’arrivée”: così è nelle pagine di questo libro. E grazie a questo libro si fanno delle scoperte che non mancheranno di stupire i lettori italiani di poesia abituati a toni diversi, minimalisti, rinunciatari, dormicchianti e svincolati da qualunque tradizione.

Qui ci sono autrici come Christine Peiying Chen, sino-neozeandese, o Yingxia Tang, sino-australiana, o Eva Mirzaeva, russa di madre cinese, che, forse perché vivono distanti dal centro del paese della propria cultura poetica, ne sentono più cari lo spirito e la tradizione, e riattualizzano, almeno nei temi e nelle immagini, gli stilemi dei classici.

[...] Tradizione e modernismo, Oriente e Occidente, natura e mito, visionarietà e gioco, passione per il linguaggio e passione civile, tutto ciò trovano i lettori in questo libro: testimonianza della vitalità poetica di un grande paese lontano e vicino, divenuto un grandissimo attore sulla scena del mondo, che il lavoro di Mauro Ferrari e Lamberto Garzia aiuta generosamente a capire e amare. (*Dalla Prefazione di Giuseppe Conte*)

Cartella stampa

Collana Altrescritture



Marele nimeni

Ametitor – ca în abisuri –
 mă afund în lumi ce irump
 în gându-mi spintecat de-un corb,
 în bezna amară din trup.

Mă scufund, mă scufund
 în mierea otrăvii scăpate
 din bolti de magmă impură.
 Ce furtuni în mine iscate!!

Il grande niente

con vertigine – come nell’abisso –
 affondo in mondi che irrompono
 nella mente sventrata da un corvo
 nell’oscurità acre del corpo

affondo, affondo
 nel miele del veleno sfuggito
 da volte di magma impuro
 quali tempeste si agitano in me

220. *Aura Christi, Grădini austere (Giardini austeri)*, a cura e con traduzione di Cinzia Demi, Postfazione di Alessandro Pertosa, pp. 166 € 18,00
 ISBN 978-88-6679-494-3

Aura Christi è nata in Romania, nella Repubblica di Moldova, si è laureata presso l’Accademia di Romania, è poetessa, romanziera, saggista ed editrice. Ha pubblicato oltre sessanta libri (poesie, romanzi, saggi) in Romania e all'estero. Le sue poesie sono tradotte in ventun lingue e ha ricevuto più di venti premi internazionali. È direttore della rivista *Contemporanul. L’idea europea*, pubblicata sotto l’egida dell’Accademia di Romania. Ha partecipato a tournée, recital pubblici e conferenze in molti Paesi del mondo. È membro dell’Unione degli scrittori rumeni e dell’Unione degli scrittori moldavi. L’Associazione degli scrittori israeliani di lingua rumena e il Centro culturale israelo-rumeno l’hanno nominata “Donna dell’anno 2017”, le hanno conferito il premio “Opera Omnia” e la medaglia d’argento “Riconoscimento ebraico” per i volumi *Salmi* e *Pianeta Israele*. Ha inoltre ricevuto il Premio “per il contributo internazionale alla poesia” al Gala della Settimana Internazionale di Poesia e Arte di Miluo River, Cina (2020) e il Gran Premio di Poesia “Saint-Georges” al Festival Internazionale di Poesia “Les Routes des Pointes” di Uzdin, Vojvodina, Serbia (2021).

C’è l’eco di Nietzsche in questi versi. C’è la morte di Dio. Non solo del Dio biblico, ma anche di quello filosofico. Se muore Dio, muore la verità, muore la pretesa di dire, di rintracciare qualcosa di incontrovertibilmente vero. [...] A quale dio sovrumanico, a quale assoluto si stia rivolgendo Aura Christi è questione enigmatica. Ma quel che è certo è che dall’estrema lontananza in cui alberga l’Assoluto, quell’Assoluto, proprio in quanto *ab-solutus* non può rispondere. Ed è in questo senso che passeggiando per i *Giardini austeri* il lettore si ritrova smarrito, confuso, forse persino impaurito, sì da percepire un dolore abissale. Un dolore che viene da una ferita non rimarginabile. Perché la slabbratura è profonda, lo spacco è smisurato: e chi ha cuore di buttarci uno sguardo ne resta stregato e in attesa. In attesa di un angelo – magari persino claudicante – di un dio-parola che sappia dire la morte e la vita, di un volto che ci accompagni fra i rosetti del nostro giardino austero, lungo il naufragio dei nostri giorni. (Dalla Postfazione di Alessandro Pertosa)

Cartella stampa

Collana Intersezioni



117. *Mario Buonofoglio, Simonetta Longo, Quaderno privato dello haiku di Heinrich Hinata Nakamura. Un poeta giapponese contro il Terzo Reich*, pp. 94, € 15,00
ISBN 978-88-6679-484-4

MARIO BUONOFIGLIO: critico letterario, ha pubblicato studi sulla poesia italiana del Novecento e del Duemila, con sconfinamenti nei classici. È condirettore della rivista letteraria «Il Segnale»; per la rivista internazionale «Gradiva» cura la rubrica fissa *Gli strumenti della poesia*. Nel catalogo puntoacapo: *L'inquietudine ritmica dell'In(de)finito e altri saggi sulla poesia contemporanea* (2023). Website: <https://www.buonofoglio.it>

SIMONETTA LONGO: poeta e critica letteraria, è condirettore della rivista «Il Segnale» e redattrice di «Pentèlite». Tra le pubblicazioni, i volumi di poesie *Not-turlabio* (2014), premio “Rodolfo Valentino. Sogni ad occhi aperti” 2015, e *Untitled#* (2021) edite da puntoacapo. Website: <https://www.simonettalongo.com>

Quando l'autunno
spoglia i rami ai ciliegi,
raccolgo fogli.

(sl)

Giorno di nebbia
— inciampo su radici
del vecchio salice.

(mb)

Il *Quaderno privato dello haiku* di Nakamura è un libro raro e rarefatto nella sua essenzialità, un reportage per flash illuminanti, quali sono gli haiku, che intreccia storia e biografia, anzi più biografie: quella *immaginaria* dell'autore e quelle di uomini e donne che hanno esperito la follia nazista (sopravvissuti e no allo Zyklon B, alla marchiatura dei numeri sul braccio...).

Attraverso frammenti di esistenza, Buonofoglio e Longo ci restituiscono un'essenziale narrazione di fatti cruciali della storia della prima metà del XX secolo con il colpo d'occhio malinconico e al contempo ironico del poeta, Nato a Berlino da genitori giapponesi nel 1908 e morto a Tōkyō nel 1978, il poeta e grafico Heinrich Hinata Nakamura, che in vita non ha dato alle stampe nulla, è autore di un'esigua quanto significativa produzione in versi in lingua giapponese, a cui si affiancano le pagine in tedesco.

Cartella stampa



Doubts

When she sleeps, her soul, I know,
Goes a wanderer on the air,
Wings where I may never go,
Leaves her lying, still and fair,
Waiting, empty, laid aside,
Like a dress upon a chair...
This I know, and yet I know
Doubts that will not be denied. [...]

Dubbi

Mentre lei dorme, la sua anima, lo so,
flutua nell'aria, erra senza meta
e vola dove io mai forse andrò,
lasciandola distesa, bella, immota,
in attesa, vuota, da una parte,
quale veste sulla sedia, lì posata...
Questo lo so, ma so anche che ho
dubbi che non negherò di certo. [...]

Collana AltreScritture

229. Rupert Brooke, *L'amore è breccia nelle mura*, cura e traduzione di Raffaela Fazio, Postfazione di Mauro Ferrari, pp. 104, € 12,00 ISBN 978-88-6679-506-3

Rupert Chawner Brooke (Rugby, 3 agosto 1887-Sciro, 23 aprile 1915) aveva tutto per essere idealizzato: bravura negli studi classici e di letteratura inglese (frequentò il King's College di Cambridge), intraprendenza (diventò Presidente della *Fabian Society*), passione per la recitazione (fondò la *Marlowe Society*), abilità sportiva, avvenenza fisica, giuste amicizie (conobbe, tra gli altri, Winston Churchill)... e scomparsa precoce (mori di settecima su una nave ospedale francese, nel Mar Egeo). La sua fama di "poeta di guerra", messa in circolazione dalla campagna patriottica inglese, ha nascosto a lungo la sua natura più autentica: un animo irrequieto, che ebbe tormentate relazioni sentimentali (quella più importante fu con Katherine Laird Cox), ironico e auto-ironico anche nella sua amarezza, insofferente verso l'ottusità, disincantato ma sempre desideroso di vita, amante della natura e delle cose semplici, solidale con i compagni.

Questa scelta di poesie intende aprire uno spiraglio sulla figura complessa di un autore ancora poco noto in Italia, attraverso un'accurata selezione di componimenti e un'estrema attenzione alla resa stilistica e musicale dei versi, fedele allo spirito dell'originale, sulla base di una perizia rodata e di una profonda sensibilità estetica. È poesia tradotta da poeta.

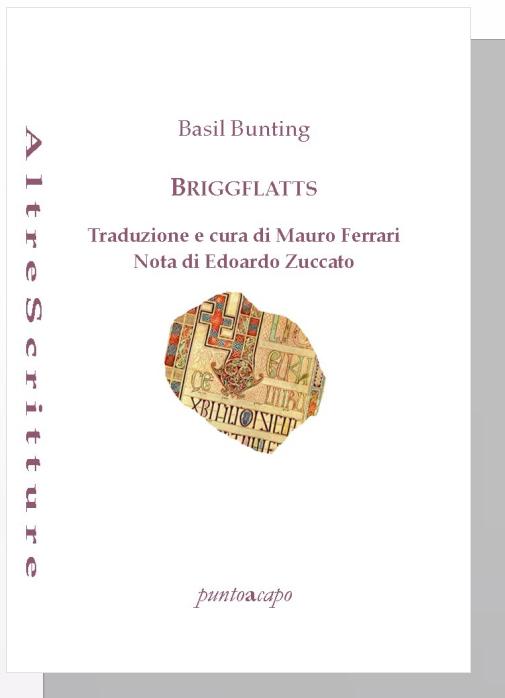
La riscoperta di Rupert Brooke è una scommessa che mi ha appassionato per un duplice motivo: far conoscere al pubblico italiano un autore interessante tramite una resa linguistica il più fedele possibile alla musica dell'originale, e spogliarlo della patina patriottica con cui la propaganda inglese aveva creato il suo mito. Brooke, affascinante nei modi e nell'aspetto, colto e con le giuste conoscenze, è stato considerato a torto un "War Poet", entusiasta dell'impresa bellica. In realtà, la sua esperienza della trincea fu estremamente limitata. Morì di settecima su una nave diretta ai Dardanelli e venne seppellito nell'isola greca di Sciro. L'appellativo di "poeta di guerra" lo acquisì soprattutto per i suoi cinque sonetti intitolati *Nineteen Fourteen* (da lui stesso non visti come la sua migliore produzione), scritti alla fine del 1914.

(Dall'*Introduzione* di Raffaela Fazio)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Vado dove vanno i topi,
avvezzo a penuria,
sporco, disgusto e furia;
evasivo nell'insistere,
rifiuto le lusinghe
ma addento il meglio.
I miei piedi ossuti
segnano scaffale e credenza
facendo al buio il percorso usuale,
sbattono sulle assi
finché i cani non abbaiano
e il sonno, versato,
fugge dal letto.
Oh, valoroso quando i cacciatori
col bastone e il cane bloccano la fuga,
o quando il furetto saltella sinuoso,
intromettiti e cedi, come sempre,
topo, compagno di stanza, mai rassegnato.
Le stelle si disperdonon. Noi pure,
più lontani ancora da chi è vicino,
ora che l'anno invecchia.

Collana AltreScritture

226. Basil Bunting, *Briggflatts*, cura e traduzione di Mauro Ferrari, Nota Edoardo Zuccato, pp. 120ca, € 15,00
ISBN 978-88-6679-496-7

Basil Bunting (Scotswood-on-Tyne 1900-Hexham 1985) per la sua formazione quacchera rifiutò di prestare il servizio militare nella I Guerra Mondiale, per cui nel 1918 fu imprigionato per un anno. Unitosi ai poeti modernisti che a Rapallo si radunavano attorno a Ezra Pound (che dedicò a lui e a Louis Zukofsky *Guide to Kulchur*, 1938), lavorò come critico musicale e nel 1930 pubblicò *Redimiculum Matellarum*, cui seguirono una serie di *Odi* e poemetti. Durante la II Guerra Mondiale servì nell'Intelligence e divenne corrispondente dalla Persia del *Times*, studiando e traducendo molta poesia persiana. Avendo sposato una giovane curda minorenne fu però licenziato dall'ambasciata e tornò in Inghilterra, dove lavorò come giornalista. Del 1966 è *Briggflatts*, il più importante poemetto del dopoguerra, che lo impose all'attenzione dei giovani poeti interessati al Modernismo.

È sepolto nel cimitero quacchero di Briggflatts. Mark Knopfler, chitarrista dei Dire Straits, gli ha dedicato la canzone *Basil* (1985), e in suo onore sono nati il *Basil Bunting Poetry Competition* e il *Young Persons Award* dell'Università di Newcastle.

Briggflatts è il capolavoro di uno dei modernisti storici inglesi, rimasto in ombra a lungo anche nella madrepatria, e ancora pressoché sconosciuto in Italia. Basil Bunting non è tanto inquadrabile nel filone britannico del modernismo, quello che va da Thomas Hardy a W.H. Auden a Philip Larkin, quanto nel filone da noi più noto, quello anglo-americano dominato da T.S. Eliot e Ezra Pound, con cui Bunting fu in stretti rapporti, soprattutto nel periodo fra le due guerre.

Il poemetto qui presentato per la prima volta integralmente in italiano è costruito con le modalità di rottura tipiche di quella stagione letteraria [...] Opera di un sessantenne, *Briggflatts* è un'autobiografia *sui generis* che celebra una doppia infanzia idilliaca: quella dell'autore e quella dell'epoca d'oro della sua regione, la Northumbria dei grandi monasteri ai tempi della prima cristianità e dei regni vichinghi sul suolo britannico.

(Dalla Prefazione di Edoardo Zuccato)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>





Via Vecchia Pozzolo 7B,
15060 Pasturana (AL) ITALY
Telefono: 0143-75043
P. IVA 02205710060
C.F. DGLCST84A66F965K

www.puntoacapo-editrice.com
www.almanaccopunto.com

<https://it-it.facebook.com/puntoacapoEditrice.poesia>
Instagram: #puntoacapoeditrice

CONTATTI

direzione@puntoacapo-editrice.com
redazione@puntoacapo-editrice.com
segreteria@puntoacapo-editrice.com
acquisti@puntoacapo-editrice.com
almanacco@puntoacapo-editrice.com

